



Provincia
di Macerata

Selezione stampa

Dal 24/10/2006 Al 31/10/2006

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MACERATA

2006/10/24

(Corriere Adriatico) Recanati. 'Giusto annullare il dibattito' (pag.1)

2006/10/26

(Corriere Adriatico) Recanati. Film censurato, la polemica resta alta (pag.2)

(Il Resto del Carlino) Recanati. Trans in classe, quante polemiche "Ma io non sono un fenomeno" (pag.3)

MARCHE

2006/10/27

(Il Resto del Carlino) Recanati. La Preside del Liceo "censura" il transessuale (pag.4)

MACERATA

2006/10/27

(Corriere Adriatico) Recanati. 'Occorre educare alla diversità' (pag.6)

(Il Resto del Carlino) Recanati. "Sono solo un transessuale e non mi vogliono in classe" (pag.7)

2006/10/28

(Corriere Adriatico) Recanati. Arcigay: 'Grave mettere un limite alla conoscenza dei giovani' (pag.10)

(Corriere Adriatico) Recanati. 'Gli alunni privati dei loro diritti' (pag.11)

(Corriere Adriatico) Recanati. 'Nessun divieto alla presenza della trans'. - Forza nuova protesta (pag.12)

(Il Resto del Carlino) Recanati. Gli studenti sperano ancora "Noi e il trans, gli sconfitti". - Francesco Grillini: "Ragazzi scioperate". - Forza Nuova: (pag.13)

2006/10/29

(Il Resto del Carlino) Macerata. Studenti, in aula vorrei parlarvi di transessualità - Bisogna rispettare le regole ma evitando inutili pregiudizi (pag.15)

2006/10/30

(Corriere Adriatico) Recanati. Assemblea , si decide la data (pag.17)

(Il Resto del Carlino) Recanati. La 'trans' ai Licei: intimidazioni ad Ambrosini (pag.18)

Transessualità, cresce la polemica. Dubbi anche sul film scelto per sostituire l'incontro

“Giusto annullare il dibattito”

Ambrosini: “Assurdo affrontare simili tematiche in un liceo”

di GABRIELE MAGAGNINI

RECANATI - “E’ parecchio tempo che ho finito la scuola, ma la ricordo estremamente diversa nei contenuti e negli scopi educativi che essa dovrebbe esprimere”. Si apre così l’intervento di Fabio Ambrosini, presidente di Azione Giovani di Recanati che dice di “aver appreso con notevole stupore dell’argomento su cui l’assemblea del Liceo avrebbe dovuto trattare domani, quello della transessualità, avendo come ospite un transessuale facente parte della nota associazione ArciGay, senza nemmeno convocare, come sarebbe stato opportuno fare, un ospite che la pensasse in maniera diametralmente opposta.

“Giustamente qualcuno ha protestato e si è ritenuto opportuno annullare tale dibattito ed al suo posto è stata inserita la visione del film ‘Viva Zapatero’, pellicola, tra l’altro, fortemente schierata politicamente. Potrò pur passare per un tradizionalista, ma essendo dirigente di un movimento giovanile che vede molti ragazzi iscritti, ritengo opportuno precisare che la scuola, almeno come la intendiamo noi di Azione Giovani, deve assolutamente essere un luogo educativo sia culturalmente che moralmente e non un veicolo di propaganda politica, ne tanto meno luogo dove si mostrino modelli sociali che sono divergenti dalla morale cattolica e sociale che la scuola ha l’obbligo di insegnare”. E’ pur vero, fa notare ancora Ambrosini, che la società si è evoluta negli ultimi tempi, ma comunque ha mostrato dei cambiamenti che devono essere analizzati. Lui, però, ritiene non plausibile che



I partecipanti a un recente Gay Pride

Azione Giovani al contrattacco “La scuola deve servire per educare gli alunni”

sia un luogo come la scuola pubblica a interessarsi di certi argomenti, soprattutto per ragazzi di una determinata età come quella del Liceo. La scuola pubblica, a suo dire, deve essere prima di tutto apolitica e non deve in nessun modo condizionare i nostri ragazzi, ne tanto meno formarli politicamente e quindi contesto, senza mezzi termini, la scelta della proiezione di un film come quello della Guzzanti ed in secondo luogo, cosa molto più importante, deve indicare

chiaramente ai ragazzi modelli di vita edificanti, esempi sociali e morali.

Deve discutere dell’importanza della famiglia, di valori laici e cristiani, di tradizioni, senza mettere mai in dubbio tali importanti doti, mostrando degli stereotipi, svianti ciò che la società dovrebbe essere, e se proprio non si potesse fare a meno di trattare certi argomenti, almeno si dovrebbero sentire pareri diversi, che possano comunque indurre alla riflessione con distinti punti di vista, per formare realmente la coscienza libera dello studente. Quindi l’appello di Fabio Ambrosini ai dirigenti scolastici perché vigilino e mettano dei veti, come hanno fatto questa volta, sui contenuti di ciò che i ragazzi propongono, perché non ritiene giusto che ad uno studente siano infuse problematiche tali da poter turbare la sua maturazione sociale.

Transessualità, "La mia vita in rosa" doveva essere proiettato nelle aule del liceo classico

Film censurato, la polemica resta alta

Alessia Bellucci non ha potuto parlare agli studenti della sua esperienza

RECANATI - Le polemiche sollevate dalla mancata proiezione al Liceo Classico di Recanati del film "La mia vita in rosa" che avrebbe dovuto illustrare e trattare il tema dei transessuali e di un mondo particolare ma che pure fa parte della società italiana ha creato molto scalpore e prese di posizione. L'ultima delle quali è giunta ieri in redazione a firma di Alessia Bellucci. "Sono Alessia Bellucci - inizia così la missiva giunta al Corriere Adriatico - la persona invitata dai ragazzi del Liceo Classico di Recanati alla proiezione del film "La mia vita in rosa" e al successivo incontro dove si sarebbe dovuto parlare della mia vita. Non sono stupita più di tanto dai tentativi censori di chi si arroga, mettendo in evidenza nient'altro che i propri pregiudizi, il potere di decidere ciò che i giovani debbano sapere e non sapere di quella vita che è anche la loro, dei film che essi possano vedere e non vedere,

delle persone che i medesimi possano incontrare e non incontrare.

Sono però stupita dell'articolo apparso in data odierna sul vostro giornale in cronaca di Recanati dal titolo: "Azione Giovanial contrattacco: la scuola deve servire per educare gli alunni". Transessualità, cresce la polemica. Dubbi anche sul film scelto per sostituire l'incontro "Giusto annullare il dibattito". Ambrosini: "Assurdo affrontare simili tematiche in un liceo".

Non si capisce a che titolo Ambrosini possa intervenire sulla faccenda, visto che non è né studente, né insegnante, né genitore di studente di quella scuola. In questo articolo si allude al fatto che la scelta del tema dell'assemblea possa essere in contrasto con l'esigenza della scuola di "indicare chiaramente ai ragazzi modelli di vita edificanti, esempi sociali e morali". Più avanti si afferma che col mettere in mostra "stereotipi

svianti" si metterebbero addirittura in dubbio l'importanza della famiglia, i valori laici e cristiani e le tradizioni. Faccio presente che l'identità transgender non costituisce né condizione immorale né "stereotipo sviante" da alcunché. Siamo persone come tutte le altre, anche noi con le nostre famiglie e i nostri valori etici e sociali.

E' vergognoso l'accanimento con cui alcune persone e gruppi politici continuano a prendere a pretesto quella che è una delle tante varianti con le quali la natura consente agli esseri umani di vivere ed esprimersi, per formulare giudizi di condanna che diventano causa di sofferenza ed esclusione sociale particolarmente acute quando sono a carico di quegli adolescenti e post-adolescenti che certi sedicenti educatori-censori, invece di ascoltare, comprendere e informare, preferiscono continuare a tenere nell'ignoranza".

RECANATI Invitata dagli studenti a un'assemblea d'istituto ora sospesa

Trans in classe, quante polemiche «Ma io non sono un fenomeno»

RECANATI — Alessia Bellucci, il trans invitato all'assemblea degli studenti liceali G. Leopardi di Recanati, si sente offesa di essere considerata una specie umana a parte, diversa, a cui contrapporre un interlocutore con tendenze sessuali cosiddette normali. Ma chi è poi la controparte che avrebbe permesso lo svolgersi regolare del dibattito sulla transessualità voluto dagli studenti, si domandano Pietro Dini e Luca Perilli, presidente e vice dell'Arcigay di Ancona? «Un/una eterosessuale? Un gay? Una lesbica? Tutti quanti?» La polemica, scatenata sul caso dell'assemblea congelata, non si placa, anzi si arricchisce di nuove prese di posizione che scuotono la scuola. Il dibattito, nel frattempo, si sposta nella radio locale che ospiterà domani pomeriggio Alessia per un filo diretto con gli ascoltatori,



pronta a confrontarsi con quei genitori che si sono attivati ad impedire il suo incontro con gli studenti. Ad alimentare il fuoco è Fabio Ambrosini, responsabile di Azione Giovani di AN di Recanati, che ritiene che la scuola «deve assolutamente essere

LA SITUAZIONE

Alessia Bellucci si sente offesa dalla discriminazione. An critica la scelta operata dagli studenti, i genitori inviano lettere alla preside contro «i falsi moralismi»

IL DIBATTITO Alessia Bellucci avrebbe affrontato nell'assemblea il tema della transessualità

un luogo educativo e non un veicolo di propaganda politica, nè tantomeno luogo dove si mostrino modelli sociali che sono divergenti dalla morale cattolica e sociale che la scuola ha l'obbligo di insegnare». Inaccettabile, replicano i responsabili dell'Archi-

gay «considerare questione morale una situazione che investe l'essenza di una persona. Par di sentir riecheggiare le vecchie argomentazioni del dibattito sullo stupro inteso come «attentato alla morale» invece che alla persona che ne è vittima. Quali recondite paure abitano questi adulti così certi delle loro certezze da impedire l'esprimersi di una testimonianza di vita?» Un genitore, che ha fatto sentire la sua contrarietà all'iniziativa degli studenti, è Maurizio Paoletti, presidente degli Ircer, fermo sostenitore di contrapporre ad un trans una persona con stili ed esperienze di vita opposti. Ma alla preside Giulietta Breccia stanno arrivando anche lettere di genitori, vorrebbero che i loro figli siano lasciati liberi di dibattere ciò che vogliono nelle forme e nei modi preferiti «senza censure e falsi moralismi».

a. t.

La preside del Liceo 'censura' il transessuale

Blocca l'invito degli studenti del Leopardi di Recanati

— RECANATI —

RESTANO CHIUSE le porte dei licei recanatesi «Leopardi» per Alessia Bellucci invitata a parlare di transessualità nell'assemblea studentesca. «E' un tema — racconta Alessia, fino a qualche tempo fa Fabrizio — che entra nel vivo dei pregiudizi legati al genere maschio o femmina. Si infrange un tabù solo a parlarne». Oggi nella città leopardiana Alessia trova ospitalità nell'emittente locale Radio Erre, alle 17.15 è pronta a confrontarsi con quei genitori che si sono attivati per impedire il suo incontro con gli studenti. Anche An è scesa in campo, «la scuola — dice Fabrizio Ambrosini, responsabile di Azione Giovani — deve assolutamente essere un luogo educativo e non un veicolo di propaganda politica, nè tantomeno luogo dove si mostrino modelli sociali divergenti dalla morale cattolica e sociale che la scuola ha l'obbligo di

insegnare». Immediata la risposta di Cinzia Massetti, responsabile Cgil-Nuovi diritti: «La scuola — scrive — svolge un ruolo culturale molto importante, e cioè educare, in particolare educare al rispetto degli altri, differenti e diversi,

di preparare la cittadina e il cittadino a inserirsi nella vita integrandosi e rispettando i valori di solidarietà sociale».

GENITORI divisi sull'argomento: c'è chi ha scritto alla preside Giulietta Breccia manifestando la propria contrarietà all'iniziativa, di contro c'è anche chi ha chiesto che i loro figli siano lasciati liberi di dibattere ciò che vogliono «sen-

za censure e falsi moralismi». Non sono mancate le prese di posizione su questa vicenda, e Alessia? «Trovo scandalosa — racconta — questa decisione perché sulla base di un pregiudizio, infatti nessuno mi conosce, è stato impedito un incontro che rappresenta

sempre un momento di crescita». Un incontro in cui gli studenti avrebbero riflettuto ad alta voce dopo aver visto il film «La mia vi-

ta in rosa» e dopo aver ascoltato la vita di Alessia. «Per le pressioni della famiglia e dell'ambiente — ricorda — ho intrapreso un cammino maschile finquando non ho potuto impedire che emergesse la mia vera anima fino a proiettarla all'esterno. Non sono mancati i momenti difficili, a un certo punto ho

pensato di ritornare indietro ma non ce l'ho fatta, quel mondo che avevo davanti era il mio mondo e se mi fossi voltata indietro avrei rivisto una situazione a me estranea. La mia scelta mi è costata: ero una precaria e sono rimasta senza un'occupazione, adesso lavoro, anche se saltuariamente, nel campo della formazione alla comunicazione. Ma soprattutto mi sento più a mio agio con me stessa e con gli altri».



BLOCCATO
Il trans Alessia (foto sopra)
al centro della polemica
sorta al «Leopardi»
di Recanati



● **LA STORIA**
I liceali del «Leopardi»
di Recanati invitano
a prendere parte alla loro
assemblea un transessuale

● **LO STOP**
La preside Giulietta Breccia
«congela» l'iniziativa
spinta anche dalla protesta
di alcuni genitori

● **LA POLEMICA**
E' scontro tra chi è a favore
e chi contro. Intanto il filo
diretto con il trans si sposta
su una radio locale

Convegno sulla transessualità, resta sempre accesa la polemica sul liceo classico

“Occorre educare alla diversità”

Film censurato, la Cgil contro Ambrosini: “Niente moralismi”

RECANATI - Non si placa il dibattito sul dibattito negato al liceo in merito al tema sulla transessualità. Stavolta a intervenire è Cinzia Massetti, responsabile della Cgil-Nuovi diritti di Pesaro. “La polemica di questi giorni intorno all’episodio del liceo classico di Recanati che rifiuta l’intervento di una transessuale a un’assemblea degli studenti - sottolinea - evidenzia come il pregiudizio verso le persone Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, transgender) sia ancora radicato nel nostro Paese.

“Mi riferisco in particolare alle dichiarazioni di Fabio Ambrosini di Azione Giovani, il quale vede in questa iniziativa, che definisce ‘politica’, una minaccia alla maturazione sociale e morale dei giovani, i quali dovrebbero essere educati secondo la morale cattolica che ‘la scuola ha l’obbligo di insegnare’. La scuola, che non è più quella del ventennio fascista ma è laica, svolge un ruolo culturale molto importante che è quello di educare, in particolare educare il rispetto degli altri, differenti e diversi, di preparare la cittadina e il cittadino a inserirsi nella vita sociale e lavorativa, integrandosi e rispettando quei valori di solidarietà sociale che sono a fondamento dei nostri principi costituzionali, specie in una società multietnica e multiculturale.

“Nel primo articolo del suo Statuto, la Cgil - ribadisce la Massetti - pone l’orientamento sessuale tra le questioni fondamentali per la realizzazione di eguaglianza di diritti e doveri per i suoi membri: questo comporta un impegno esplicito a politiche di pari opportunità sul lavoro e all’osservanza di speci-



Una recente manifestazione del Gay Pride nella Capitale

**Cinzia Massetti
di Nuovi diritti
all’attacco
“Su questi temi
ancora prevale
il pregiudizio”**

fiche norme antidiscriminatorie, ma soprattutto un impegno verso la promozione e l’attuazione del rispetto delle diversità, affinché persone con un diverso orientamento sessuale o identità di genere non siano vittime di pregiudizi e stereotipi che impediscano loro di avere una serena vita sociale e lavorativa, costringendo molti ad accettare piccoli e grandi compromessi con la propria dignità. E a proposito di stereotipi: l’aver un diverso orientamento ses-

suale o identità di genere non attiene certo alla politica, ma è una condizione dell’essere. Il settore Nuovi diritti della Cgil che prevalentemente si occupa di questioni legate alle persone Lgbt e che nelle Marche opera da circa un anno, ha avuto modo di riscontrare come anche nella nostra regione sia difficile, specialmente per le persone transessuali o transgender, inserirsi nella vita sociale e lavorativa, e di come per alcune di loro a volte sia problematico mettere insieme il pranzo con la cena.

“Dare la possibilità a dei ragazzi di poter parlare di queste tematiche può essere un modo per renderli più partecipi della realtà che li circonda, educandoli alla tolleranza e alla comprensione delle diversità in tutti i suoi molteplici aspetti per far sì - conclude la stessa Massetti - che possano formarsi una coscienza critica e libera dal pregiudizio”.

IL CASO RECANATI Lo sfogo di Alessia Bellucci. Incontro sospeso

«Sono solo un transessuale e non mi vogliono in classe»

di Lorenzo Monachesi

RECANATI — «La transessualità? Solo a parlarne si infrange un tabù». Per Alessia Bellucci, che fino a qualche anno fa era Fabrizio, non è stato un fulmine a ciel sereno che il liceo recanatese abbia vietato agli studenti di affrontare questo tema durante l'assemblea d'istituto. «Ma sono sorpresa — aggiunge — solo perché sono un'ingenua. Trovo scandalosa questa decisione perché sulla base di un pregiudizio è stato vietato un incontro con una persona che non conoscono».

Alessia ne esce dispiaciuta: «Ho ricevuto telefonate di sostegno da parte di associazioni e dagli amici ai quali avevo preannunciato questo incontro». E da Recanati? «Non si è fatto vivo nessuno».

Alessia non ha avuto la possibilità di raccontare la propria storia, di rispondere alle domande e alle riflessioni degli studenti dopo aver visionato il film *La mia vita in rosa*. «Credo che ogni perso-

na debba avere la possibilità di crescere rispettando i propri bisogni e il progetto che coltiva nel suo cuore. A volte, invece, ciò non è possibile perché, specialmente in determinati momenti, i genitori proiettano nei figli le loro speranze e le loro idee. Ma quanta sofferenza se tutto ciò non coincidesse con i desideri dei ragazzi?». Alessia ripensa alla sua storia. «All'inizio — racconta — ho provato il desiderio di stare con le bambine e di fare i loro giochi, è stato un momento perché, spinto dalle pressioni familiari, mi sono comportata da maschio. Ma durante il mio cammino maschile quel desiderio si è fatto sempre più forte finquando non ho sentito il bisogno di farlo diventare un'identità visibile per stare bene innanzitutto con me stesso». Un processo lento, ma anche doloroso. «Ho anche pensato di ritornare indietro, ma avevo intravisto un nuovo mondo e non volevo ritornare nel vecchio». E cioè? «La possibilità di esprimermi per ciò che sono, di proiettare all'esterno la mia immagine. Mi è costato: ho perso posti di lavoro, ma ora sono più a mio agio con me stessa e con gli altri».

HANNO DETTO**GIULIETTA BRECCIA (preside)**
«Basta con questa storia»

La preside dei licei recanatesi Giulietta Breccia è contrariata che si continui a parlare della mancata assemblea sulla transessualità all'interno della sua scuola e, raggiunta telefonicamente, non si è sbilanciata, anzi ha liquidato subito il discorso: «Più nessuna battuta su questa vicenda».

FABIO CORVATTA (sindaco)
«Libertà di scelta»

Il sindaco Fabio Corvatta: «Piena autonomia agli studenti di scegliere l'argomento da dibattere e libertà per tutti di intervenire. Bisogna evitare assolutamente che si scada nella semplice pubblicità di un fenomeno e soprattutto che sia garantita una informazione corretta».

LA VICENDA: DALL'INVITO DEGLI STUDENTI ALLO STOP DELLA PRESIDE**1**

Gli studenti dei licei Leopardi organizzano un'assemblea sulla transessualità e invitano anche Alessia a parlarne

2

Proteste di alcuni genitori e anche di An con la direzione scolastica che interviene rinviando l'iniziativa

3

Tuttavia ci sono state le prese di posizione di altri genitori favorevoli al dibattito chiedendo di non porre veti

4

All'assemblea fissata per l'altroieri non si è parlato di transessualità e Alessia si è sentita offesa come persona

LA VICENDA: DALL'INVITO DEGLI STUDENTI ALLO STOP DELLA PRESIDE**1**

Gli studenti dei licei Leopardi organizzano un'assemblea sulla transessualità e invitano anche Alessia a parlarne

2

Proteste di alcuni genitori e anche di An con la direzione scolastica che interviene rinviando l'iniziativa

3

Tuttavia ci sono state le prese di posizione di altri genitori favorevoli al dibattito chiedendo di non porre veti

4

All'assemblea fissata per l'altroieri non si è parlato di transessualità e Alessia si è sentita offesa come persona

**Scuola
& polemiche**



Arcigay: "Grave mettere un limite alla conoscenza dei giovani"

RECANATI - "Ho seguito la vicenda del Liceo Classico -scrive Fabio Saccà Coordinatore ArcigayGiovani- i cui studenti volevano presentare la storia di una persona in transizione di genere. Ho trovato non solo ammirevole ma anche molto maturo da parte di studenti adolescenti, mostrare interesse verso l'esplorazione della diversità, in questo caso le questioni sul genere: cosa rende un uomo quello che è? Cosa rende una donna quello che è? E soprattutto perchè il genere del corpo e della mente possono non coincidere, condizione a cui per tutta la vita una persona transessuale è costretta a porre rimedio? La scuola pubblica, figlia dei valori dell'illuminismo e della

Costituzione Italiana, ha l'unico "obbligo" di formare i "nuovi" cittadini all'esercizio dei propri diritti e doveri. Tra i diritti inalienabili dell'individuo vi sono la libertà di espressione e la non discriminazione in base alla propria condizione personale. La scuola ci ha dato negli anni una lingua comune, educazione civica, anche un modello di "partecipazione" alla costruzione di ciò che "è scuola" attraverso le rappresentanze studentesche o le giornate di programmazione "autogestita". Fino a che punto, mi chiedo, è possibile mettere un limite al desiderio di conoscenza dei giovani, quale ad esempio è stato espresso in quel Liceo Classico rispetto alla questione transessuale? E cosa davvero

produce la maturazione sociale di un adolescente? Una volta si diceva fosse il servizio militare. Ora è principalmente la scuola pubblica, oppure lo sport, il volontariato. Fa bene quindi Fabio

Ambrosini di Azione Giovani a sollevare la questione della "responsabilità" della scuola nel dare ai giovani strumenti di crescita, sbaglia invece a fare dei suoi principi personali materia di insegnamento per la collettività. Ambrosini, come me, ha lasciato la scuola secondaria da tempo. Mi sembra che il ragionamento di Ambrosini, sia poco d'aiuto per l'autonomia di quei giovani di cui si propone portavoce. Mi auguro -conclude Saccà- che gli studenti del Liceo non debbano più rinunciare ad ulteriori esperienze educative".

Interviene "Crisalide"
**“Gli alunni
privati
dei loro
diritti”**

RECANATI - “Mercoledì 25 ottobre avrebbe dovuto aver luogo, nell’assemblea degli studenti del Liceo Classico di Recanati, la proiezione di “La mia vita in rosa”, che affronta con profondo rispetto un tema non facile come quella dell’infanzia delle persone transgender”. Scrive in una nota l’associazione Crisalide. “La proiezione avrebbe dovuto essere seguita da un incontro-confronto con Alessia Bellucci,

donna transgender, antropologa e formatrice alla comunicazione, volontaria di Crisalide-AzioneTrans nonché consigliera nazionale della stessa associazione. A seguito di non meglio precisate telefonate di protesta da parte di sedicenti “genitori” la preside ha posto il veto alla visione del film e all’incontro con Alessia. I genitori non avrebbero consentito agli studenti di confrontarsi con un tema, come

quello del transessualismo, con il pretesto che sarebbe una condizione, a loro dire, indice di immoralità. Nel dibattito che si è creato quando la notizia è rimbalzata da un organo di informazione all’altro, è intervenuto dalle colonne di un quotidiano un esponente politico locale di Azione Giovani il quale ha imbastito un discorso con affermazioni farneticanti sulla presunta immoralità della condizione transgender. Facciamo presente che

sono proprio queste credenze a causare lo stigma sociale, e quindi esclusione e sofferenza, e ad alimentare le violenze, fisiche e psichiche, contro le persone transgender. Facciamo altresì presente che l’identità transgender non è né condizione immorale né stereotipo sviante né indice di valori contrari alla famiglia”.

“Nessun divieto alla presenza della trans”

La preside Giulietta Breccia: “Sarebbe stato necessario approfondire prima la questione”

di GABRIELE MAGAGNINI

RECANATI - La professoressa Giulietta Breccia, dirigente scolastico del Liceo “Giacomo Leopardi” di Recanati, dopo averne sentite di cotte e di crude sul suo comportamento a proposito del dibattito chiesto dagli studenti sulla transessualità e da svolgere all'interno della scuola, intende chiarire quello che realmente sarebbe accaduto nella circostanza che ha dato poi la stura a tale cataclisma mediatico.

“Sono tranquilla e serena - esordisce la preside recanatese - nonostante sull'accaduto

non sia stata detta la verità e cioè che io non ho affatto vietato la presenza della persona contattata dai ragazzi ma ho solo ritenuto opportuno un rinvio per un approfondimento della questione. Mi stupisce che sia stato fatto tanto chiasso attorno a questo presunto problema anche perché in passato diverse volte le assemblee degli studenti hanno subito un rinvio per una migliore organizzazione delle stesse e proprio per dare modo agli studenti di approfondire le diverse tematiche. Del resto va detto che ogni azione, all'interno della scuola, deve avere una profonda valenza educativa. Quando un rappresentante degli studenti, giorni addietro, mi ha proposto il tema da trattare e l'intenzione di portare un transessuale per far

raccontare la sua esperienza di vita, io ho detto che, essendo quella nostra una scuola democratica, la conferenza andava organizzata magari con un dibattito a più voci in cui fossero presenti un medico, uno psicologo,

una persona espressione della chiesa. Non ho mai detto “no” -tende a ribadire la preside- alla richiesta ma solo manifestato l'opportunità di soprassedere, nell'assemblea del mese di ottobre, per rinviare la questione, da trattare con un parterre di esterni, e dopo averne discusso in sede di consiglio d'istituto”. Insomma, la professoressa Breccia nega categoricamente di aver “bocciato” l'iniziativa perché non rientra assolutamente nel suo modo di fare, ma solo di aver proposto di affrontare le tematiche in maniera più approfondita e corretta.

Del resto al Liceo Classico sono arrivate subito telefonate da parte di genitori preoccupati, specialmente quelli che hanno i figli nel biennio, ma anche quelle di qualche ragazzo che si trova all'ultimo anno delle medie superiori.

“L'iniziativa -spiega ancora il dirigente scolastico- andava valutata bene e su questo ho avuto il sostegno più ampio degli insegnanti per trovare prima degli esperti “ad hoc” ed affrontare la cosa con serenità, dopo averne

discusso nei consigli di classe anche per non mettere nessuno dei ragazzi in difficoltà. Ed anche a proposito delle lettere di dissenso che mi sarebbero state inviate debbo precisare che sono solamente due e si tratta di quelle di padre e madre dello stesso ragazzo. Sono state invece molte le telefonate arrivate da genitori di ragazzi che mi invitavano a temporeggiare”. Si è molto discusso su quanto accaduto, ma di fronte a tantissimi altri problemi che il mondo della scuola deve affrontare valeva forse la pena di aprire una polemica che rischia di restare fine a se stessa?

Intanto della vicenda è stato portato a conoscenza l'onorevole Franco Grillini dei Ds, personaggio molto noto e da sempre assai sensibile e attento alle esigenze di questo mondo. Al momento non risultano essere state presentate interpellanze parlamentari sulla vicenda.

LA CONDANNA

FORZA NUOVA PROTESTA

RECANATI - “Forza Nuova, pur rispettando le libertà d'espressione ed opinione, condanna l'assemblea d'istituto -afferma in una nota Daniel Bonazzi- che ha visto protagonista un transessuale nel liceo classico di Recanati. La scuola pubblica, che dovrebbe insegnare il retto cammino e formare uomini e donne sulla base di principi naturali e non entrare in contraddizione con l'educazione data dai genitori ai propri figli, ha veramente toccato il fondo. Dare l'agibilità a personaggi ed idee devianti durante l'orario di lezione obbligando gli studenti a parteciparvi a meno che non giustificino la loro assenza è una vera e propria violenza psicologica e morale. Le perversioni vanno curate e non manifestate”.

Giulietta Breccia, preside del liceo classico di Recanati dove si è verificato l'episodio che ha innescato una serie di prese di posizioni molto diverse



IL CASO RECANATI Dopo l'assemblea negata

Gli studenti sperano ancora «Noi e il trans, gli sconfitti»

di **Alessandro Caporale**

RECANATI — «Tanto rumore per nulla. E a rimetterci, come al solito, siamo noi». Il giudizio degli studenti del Classico "Leopardi" sul veto posto dalla preside Giulietta Breccia all'assemblea-incontro con il trans Alessia Bellucci trova una sintesi di rara efficacia nelle parole di Marco ed Elena. «Si è scatenata — dicono — un'ondata di polemiche senza senso. L'assemblea sul tema della transessualità è una nostra scelta ed era giusto che la preside l'accettasse. La persona contattata è un'interlocutrice di tutto rispetto». «Inutile nascondersi dietro un dito — fa loro eco Silvia — è impossibile conti-

nuare a chiudere gli occhi di fronte alla diversità. La transessualità è una realtà del nostro tempo». E i colleghi la pensano quasi tutti allo stesso modo. Nelle loro parole si avvertono delusione e amarezza per un'occasione sfumata, ma anche una profonda consapevolezza della bontà delle proprie scelte. «Tropo facile — dice — dare parola soltanto a chi ci fa comodo. I transessuali sono persone proprio come noi. E la loro scelta di vita, condivisibile o meno, merita se non altro rispetto». «Qualcuno è arrivato a insinuare — continua Alessandro — che siamo una scuola di comunisti.

Io credo che con tutto questo la politica c'entri ben poco».

Più ottimista Denada: «Penso che l'assemblea si farà. E' giusto che la nostra decisione sia rispettata». «Non credo — aggiunge Giulia — che esistano argomenti convincenti per opporsi all'incontro». A quanto pare gli

studenti non ci stanno. E qualcuno vocifera che a breve si tornerà alla carica. Con una raccolta di firme, da presentare alla preside e al consiglio d'istituto. Ne dà parziale conferma il loro rappresentante; Simone Marconi: «Ho cercato di tastare il polso un

po' a tutti i ragazzi, tentando anche di raggiungere un accordo di massima con la preside, apparsa abbastanza incline al dialogo. Sono fidu-

cioso, a patto che si rispettino le necessarie procedure.

Dovremo presentare un curriculum dettagliato dell'ospite, che finirà al vaglio del consiglio d'istituto. E forse, oltre alla Bellucci, all'assemblea ci sarà anche un medico scelto dalla preside d'intesa con i professori. Ciò consentirà di avere un quadro più esaustivo del problema. L'importante è che alla fine l'incontro si faccia».

Franco Grillini: «Ragazzi, scioperate»

RECANATI — A far sentire la sua voce indignata è l'onorevole Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay. «Invito i ragazzi — dice dai microfoni di una radio locale — che hanno chiesto l'assemblea a scioperare, a ribellarsi e a

protestare contro una censura proterva e ingiusta e a rivendicare i diritti di libertà e di circolazione di idee e di informazione». Poi punta il dito contro la discriminazione subita dal transessuale a cui «non è stato concesso il diritto di esprimere

le sue opinioni. Gli studenti hanno un'arma, indire un'assemblea fuori dalla scuola e rendere giustizia ad una persona dapprima invitata e poi rifiutata». La vicenda si vive con imbarazzo nella scuola. La preoccupazione, espressa da alcuni

insegnanti, è che l'istituto invece di mostrarsi aperto dia l'impressione di chiudersi in sé per timori infondati.

a. t.



**Forza Nuova:
«Una perversione»**

RECANATI — Forza Nuova è contraria a questa assemblea. «Dare il via libera — scrive Daniel Bonazzi — a personaggi e a idee devianti durante l'orario di lezione è una violenza psicologica perché si obbliga gli studenti a parteciparvi, a meno che non giustificino la loro assenza».



**PORTE
CHIUSE**
Per Alessia non ci sono adesso possibilità di varcare l'uscio del Classico Leopardi

**scuola
e polemiche**



**INCONTRO
VIETATO**
Alessia Bellucci,
laureata
in antropologia

“
*Solo a parlare
di transessualità
si infrange un tabù.
Sulla base
di un pregiudizio
vietato l'incontro
con una persona
che non conoscono*
”

L'INTERVENTO Vladimir Luxuria**«Studenti, in aula vorrei parlarvi di transessualità»**di **Lorenzo Monachesi**

MACERATA — «Rivolgo un invito alle scuole di Macerata e provincia: organizzate un incontro sulla transessualità e io sarò felice di essere vostra ospite». L'invito è firmato dall'onorevole Vladimir Luxuria che ha saputo di Alessia Bellucci, la trans alla quale è stato vietato di partecipare all'assemblea indetta dai liceali recanatesi. «E pensare — aggiunge — che la scuola dovrebbe essere laica e inclusiva per garantire un'educazione indipendentemente dalla provenienza geografica dei ragazzi, dalla classe sociale e dall'orientamento sessuale».

Per Luxuria è stata un'occasione persa. «E' un compito didattico promuovere un'educazione al rispetto e alla convivenza con le differenze. Ritengo che sia una censura intollerabile e anacronistica aver vietato ad Alessia di parlare della sua vita, del suo percorso».

Il tema della transessualità è stato chiesto dagli studenti, ma da allora è nato il caso che, per ora, ha chiuso le porte del liceo ad Alessia. «Il pregiudizio è frutto dell'ignoranza. Era l'occasione per dare agli studenti quegli strumenti cognitivi perché quando incontreran-

no queste persone sapranno qualcosa di più su di loro». La decisione della scuola contrasta con quanto sta avvenendo nella società. «Sono sorpresa — aggiunge Vladimir Luxuria — e non lo nascondo. Da un lato, si parla del fenomeno della transessualità nei mass media e nelle discussioni quotidiane, all'improvviso c'è questa censura. Sono convinta che sia stata un'occasione persa per gli insegnanti e per i ragazzi, piuttosto che per Alessia». Eppure Alessia è

stata dapprima invitata e poi si è vista chiudere le porte del liceo; anche per lei è una sconfitta. «Ci sarà rimasta male. Il suo intervento e le sue riflessioni sarebbero state molto interessanti, del resto è laureata in antropologia e avrebbe potuto affrontare questo tema in modo profondo. Ecco perché ritengo che sia stata una perdita per gli interlocutori. Una scuola che mette paletti non assolve a uno dei suoi compiti principali: aprirsi alla realtà».

La stragrande maggioranza dei liceali recanatesi è favorevole all'incontro: è quanto emerge dall'esame delle risposte al sondaggio interno. Chissà, per Alessia forse potranno riaprirsi le porte dell'istituto.

LE OPINIONI I presidi del Classico e dello Scientifico**«Bisogna rispettare le regole ma evitando inutili pregiudizi»**

MACERATA — «Innanzitutto ci sono delle regole da rispettare. La partecipazione di esterni all'assemblea studentesca — spiega Sauro Pigliapoco, preside del Classico di Macerata — va autorizzata dal consiglio d'istituto che valuta nella sua autonomia se concederla o no. Se questa procedura viene evitata nessun esterno, transessuale o no, può partecipare all'assemblea. Detto questo, ritengo che non vi siano ragioni per dire no ad

un trans o ad un omosessuale se questo serve a stimolare la discussione e il dibattito». Del resto proprio al Classico, qualche anno fa, si è svolta un'assemblea con la partecipazione di un omosessuale controbilanciata dalla presenza di un sacerdote. «La partecipazione degli esterni è positiva, purché avvenga con l'autorizzazione del Consiglio d'istituto e sia preparata per tempo, con un'adeguata informazione per studenti e fami-

glie. Bisogna evitare improvvisazioni: sono iniziative che devono portare valore aggiunto alla formazione degli studenti, altrimenti non hanno senso», afferma Enrico Verdine (foto), preside dello Scientifico di Macerata. «Noi, ad esempio, per discutere sui problemi della sicurezza, abbiamo ospitato il Comitato di S. Giuliano di P

glia e un esperto di primo piano; un'altra volta i ragazzi hanno ospitato i rappresentanti di una comunità di recupero, ma prima su questi temi c'era stata un'ampia e partecipata discussione. Se l'esterno è un trans, la situazione non cambia, purché si segua il percorso appena indicato».



LA SORPRESA
L'onorevole
Vladimir Luxuria
sconcertata
dalla decisione
della scuola
di vietare l'incontro
con la trans Alessia



L'incontro col trans al liceo classico. Polemiche per i silenzi dei partiti della sinistra

Assemblea, si decide la data

Caduto il veto, ormai non ci sono più ostacoli all'appuntamento

RECANATI - Quella che incomincia oggi potrebbe essere la settimana decisiva per la soluzione della vicenda dell'assemblea degli studenti convocata al liceo classico e bloccata dalla preside Giulietta Breccia perché i ragazzi avevano invitato a parlare un **transessuale**. Una vicenda che ha acceso una furibonda polemica cittadina, con la conseguente nascita del partito dei favorevoli all'iniziativa e quello dei contrari. Del caso se ne è occupata anche la radio privata cittadina che ha tenuto acceso un filo diretto registrando pareri e prese di posizione che domani torneranno ad essere messe in onda in una trasmissione a cui parteciperanno alcuni dei soggetti coinvolti. A far superare l'impasse è stata la decisione della preside del liceo di chiedere il curriculum di Alessia Bellucci, il trans invitato all'assemblea. Bellucci, dal canto suo, ha accettato la richiesta spiegando di essere laureata in antropologia e impegnata a livello internazionale sui temi dei diritti umani. Intanto del caso se ne parlerà stamattina a Macerata in un incontro al quale partecipano l'Arcigay e la responsabile dell'ufficio Nuovi diritti della Cgil, Cinzia Masetti.

"Cercheremo di tenere desta l'attenzione sul problema - sottolinea Luca Perilli, addetto stampa dell'Arcigay di Pesaro - ci interessa che si discuta sul perché di certe cose non si debba parlare". E Perilli aggiunge: "Ci ha lasciato stupiti il silenzio dei partiti della sinistra su quanto accaduto. Solo il consigliere provinciale Massimo Montali di Rifondazione si è espresso apertamente".

E su quanto accaduto a Recanati interviene il coordinatore comunale maceratese dei giova-



Nella foto la preside Giulietta Breccia

Il coordinatore dei giovani di Forza Italia Belogi: "Se ben organizzati questi eventi portano a scuola un sano dibattito"

ni di Forza Italia, Raffaele Belogi.

"Fa molto piacere vedere come la mancata assemblea studentesca del liceo di Recanati abbia suscitato questo dibattito - scrive -. Ci si augura che il mancato incontro con il transessuale Alessia Bellucci sia stato causato solo da una mancata rispetto della procedura da parte dei rappresentanti d'istituto e che esso sia solo rimandato. L'assemblea d'istituto deve rappresentare, insieme alla settimana alternativa, un

evento importante nella vita degli studenti perché deve portare nelle scuole un confronto serio su temi che normalmente a scuola non possono essere trattati per motivi essenzialmente di tempo o che vengono trattati freddamente a semplice titolo nozionistico. Di conseguenza questi eventi, se ben organizzati e rispettosi delle regole civili e pluralistiche, portano nella scuola un sano dibattito. Il più grande insegnamento che la scuola potrebbe dare ai ragazzi sarebbe quello di insegnare loro a dialogare, a confrontarsi. E il confronto quando è incentrato su temi importanti e ben gestito dà sempre ai ragazzi un quid in più che rimane per tutta la vita. Purtroppo bisogna sottolineare come questi incontri occupino ancora uno spazio minimo nel percorso scolastico italiano e come ciò rappresenti sicuramente un grande errore perché non incentiva i ragazzi ad informarsi".

RECANATI Messaggi offensivi e minacciosi alla casella di posta elettronica dell'esponente di An che segnalò il caso

La «trans» ai Licei: intimidazioni ad Ambrosini

RECANATI — Non sempre è civile il confronto di opinioni, in atto da giorni, sull'invito rivolto dai liceali recanatesi alla "trans" Alessia Bellucci, dell'associazione "Crisalide", a partecipare all'assemblea d'Istituto. Fabio Ambrosini, responsabile del circolo "Azione Giovani" di AN, uno dei primi a prendere una netta posizione contraria all'assemblea sulla transessualità, denuncia l'invio di messaggi, alla sua casella di posta elettronica, di tenore intimidatorio e offensivo.

Ad esprimere solidarietà all'esponente di AN è il coordinamento regionale di "Azione Giovani", che fra l'altro, entrando a sua volta nel dibattito in corso, aggiunge che «certi incontri non possono essere fatti in una scuola pubblica con una folta presenza di minorenni e senza l'ausilio né dei genitori, né di una qualsiasi controparte

laica o religiosa», osservando anche che all'assemblea tutti i ragazzi avrebbero dovuto partecipare, essendo programmata in orario scolastico.

«Ci chiediamo — continua — quanti studenti appartenenti al Consiglio d'Istituto abbiano preso la decisione di trattare quell'argomento, e se siano stati sentiti anche i pareri dei ragazzi più piccoli. Come vorremmo sapere da quali canali nascano certi contatti fra gli studenti e queste organizzazioni politicamente e ideologicamente schierate». «Infine — conclude — esprimiamo solidarietà anche alla preside del Liceo, per aver temporeggiato sulla questione al fine di valutare per il meglio che ci possano essere le giuste condizioni etiche ed educative per gli alunni».

a.t.



Fabio Ambrosini